

L' "Iter Aquileiense", o "Cammino Celeste", è un itinerario sorto per l'iniziativa di un gruppo di persone, accomunate dall'essere pellegrini. Tre percorsi, uno sloveno, uno austriaco ed uno italiano, che partono da diverse località per poi unirsi a Camporosso e salire insieme sul Lussari. Il percorso italiano parte da Aquileia e si svolge attraversando Aiello, Cormons, Castelmonte, Cividale, il Gran Monte e le valli di Resia e di Dogna per arrivare, appunto, a Camporosso e terminare sul Lussari.

Ogni pellegrino può partire quando vuole, costruendo il suo cammino secondo le proprie esigenze, scegliendo tra le varie possibilità che l'itinerario offre; non c'è alcuna struttura organizzativa né alcuna iscrizione, a parte la Credenziale, l'unico documento che attesta che si è dei pellegrini e non escursionisti o turisti e che, se si desidera, si può richiedere nelle strutture indicate nel sito.

Dopo questa breve descrizione del "Cammino Celeste" (maggiori dettagli sul sito [www.camminoaquileiese.it](http://www.camminoaquileiese.it)) ecco la nostra esperienza di pellegrine.

Siamo partite dal Santuario di Barbana e dalla prima "Pietra del Pellegrino" abbiamo raggiunto, dopo 4 giorni di cammino, con sole, pioggia e gioia, il Santuario di Castelmonte e la sua "Pietra del Pellegrino" (foto).

Siamo partite con il sole, che ci ha accompagnate il primo giorno da Barbana-Grado fino ad Aquileia, passando per la pineta dove San Marco è approdato per evangelizzare queste terre.

Il secondo giorno abbiamo attraversato la bassa friulana da Aquileia fino a Medea, approfittando del bel tempo e della serenità della campagna che ci circondava.

Poi la pioggia, il terzo giorno, ci ha svegliate la mattina a Medea, da dove, passando per l'Ara Pacis, abbiamo raggiunto la splendida Abbazia di Rosazzo, dopo aver attraversato Cormons e i suoi ordinati vigneti.

La pioggia ha voluto accompagnarci anche nell'ultimo giorno, dall'Abbazia fino ad Albana e Centa, per poi lasciare posto al sole a pochi chilometri dall'arrivo, nei boschi che circondano il Santuario di Castelmonte, quasi a volerci regalare un assaggio dei colori del primo autunno. Ma è stata la gioia la vera protagonista di questa esperienza; una gioia quieta e silenziosa, che ci si manifestava davanti come bellissime farfalle, o come quel capriolo che ci

guardava con sospetto da lontano. Era sempre la gioia che ci accompagnava e sostentava in quei tratti di cammino dove eravamo avvolte solamente dai suoni della natura, così difficili da sentire ed ascoltare perché sempre più spesso coperti dai rumori della nostra civiltà.

Gioia nell'incontrare persone come Roberto, che a Pereteole ci ha offerto dell'acqua fresca, o Arianna, che ci ha ospitato a Medea offrendoci una squisita cena. Oppure Luigi, che a Noax ci ha accompagnato per visitare una di quelle belle chiesette campestri che il nostro Friuli ancora conserva, e Martina, che ci ha raccontato con passione la storia dell'Abbazia di Rosazzo.

Gioia di trovare sugli alberi i simboli del nostro "cammino", quale certezza che non ci eravamo perse, oppure di aver raggiunto la meta che ogni giorno ci eravamo prefissate, anche se con le spalle doloranti, con qualche vescica ai piedi e con la stanchezza che ogni sera condividevamo.

Ora non ci resta che programmare la tappa che da Castelmonte arriva al Santuario del monte Lussari e augurare a chi vuole intraprendere questa bella esperienza "Buon cammino".



Laura e Paola